

«Saremo Spa senza cambiare anima»

Jacobini (presidente **Popolare Bari**) spiega le opportunità della trasformazione
«Più strumenti per aziende e famiglie ma restiamo al servizio dei territori»

Appuntamento

I soci sono oggi in assemblea alla Fiera del Levante di Bari

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ «Con la trasformazione in Spa avremo strumenti più efficaci per continuare la nostra missione storica: essere il motore dello sviluppo di imprese e famiglie del Mezzogiorno e del Centro Italia». Il presidente della **Banca Popolare di Bari, Marco Jacobini**, che oggi parla ai soci nel corso dell'assemblea annuale che si tiene alla Fiera del Levante di Bari, non ha dubbi sul ruolo da protagonista che l'istituto può svolgere nel rilancio dell'economia del Sud. «Oltre al nostro entusiasmo mettiamo sul piatto anche una liquidità di 2,4 miliardi di euro che in parte potrà essere investita nei territori dove siamo presenti».

Sta dicendo che la crisi è passata?

«La fase peggiore sì. La ripresa è però ancora debole, soprattutto nel Meridione, ma siamo in prima linea per irrobustirla sostenendo investimenti di imprese e famiglie. Non solo a parole, ma anche con i fatti»

Basterà?

«È una leva consistente per rimettere in moto un'economia ancora in sonno. Nelle nostre zone, escludendo le grandi eccellenze che hanno sfruttato l'export, la richiesta di risorse finanziarie è ancora limitata. I lavori dell'edilizia che tradizionalmente spingono il ciclo economico sono ancora fermi e i redditi delle famiglie non consentono loro di impegnarsi in spese importanti. Il processo è dunque ancora lungo ma la banca è pronta».

Nel frattempo vi state attrezzando per diventare ancora più competitivi. Vi trasformerete in Spa. Quando? E cosa cambia?

Sofferenze

«Le nostre operazioni di cessione sono un modello per il sistema»

«Quella di oggi potrebbe essere l'ultima assemblea ordinaria con il regime del voto capitaro. È un momento storico importante per la banca ma anche una grande sfida. Con la trasformazione in società per azioni avremo

nuovi obblighi e dovremo affrontare un cambio di mentalità importante. Una cosa non muterà però. Continueremo a mantenere la vocazione locale, legata al territorio, anzi ai territori, in cui siamo presenti. Una caratteristica che ha accompagnato la nostra storia in tutti questi anni e che ci ha permesso di diventare il primo gruppo bancario autonomo di riferimento del Centro Sud».

Già ora siete una realtà importante non solo nel Mezzogiorno ma anche nell'Italia Centrale.

«La nostra presenza si è rafforzata non solo con l'acquisizione della **Cassa di Risparmio di Orvieto** ma anche con l'ingresso nel nostro perimetro della Tercas che ci ha consentito di consolidare la presenza sulla dorsale adriatica. È solo l'ultimo tassello di una strategia di sviluppo che non si è mai fermata. Grazie alle circa 30 fusioni e incorporazioni di banche, che hanno contraddistinto gli ultimi anni, oggi presidiamo 13 regioni con 353 sportelli. Siamo presenti anche in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Abbiamo quasi 70 mila soci e oltre 3 mila dipendenti».

La Spa aiuterà il processo di crescita?

«La trasformazione potrebbe aprire uno scenario nuovo per la **Popolare di Ba-**

Impegno

«Pronti a fare la nostra parte per rimettere in moto il Sud»

ri. E cioè l'ingresso nel capitale di soggetti istituzionali che potrebbero iniettare risorse finanziarie fresche, funzionali a sostenere lo sviluppo dei prossimi anni».

Il 2017 come è andato?

«Nonostante la complessità del momento l'impegno che abbiamo messo è stato ripagato. Nel 2017 l'attivo totale è risultato in crescita del 6,1%, da 13,6 miliardi di euro di fine 2016 a 14,4 miliardi. La raccolta totale si è attestata a 14,9 miliardi di euro (+10,2%), con la componente diretta attestata a 10,8 miliardi (+14,7%) e quella indiretta a 4 miliardi, in linea con quella dell'anno precedente. Una contrazione con-

tenuta ha riguardato gli impieghi netti alla clientela pari a 8,9 miliardi di euro, ma que-

sto solo perché abbiamo applicato una strategia di selezione delle scelte di finanziamento focalizzate sui settori economici di prevalente interesse per la banca. Un anno complicato ma chiuso comunque, grazie a un'attenta gestione, con un utile di un milione di euro».

Migliore selezione degli impieghi per evitare sofferenze nel futuro?

«Gli Npl (i Non performing loans ovvero i crediti di difficile esigibilità ndr) sono stati il grande problema delle banche italiane negli ultimi anni. Hanno rappresentato un macigno sull'attività complessiva del credito e rallentato la ripresa che negli altri Paesi europei era già partita. Abbiamo voluto risolvere il problema senza esitare. Così abbiamo avviato due operazioni di cessione delle sof-



ferenze diventate un modello di riferimento per l'intero sistema. Sono state le prime ad essere accompagnate dalla Gacs, la garanzia offerta dallo Stato per la vendita. In tutto sono usciti dal nostro bilancio circa un miliardo di euro di crediti inesigibili con un rendimento del 30% circa, molto al di sopra delle altre operazioni di mercato valutate attorno al 16-17%.

Problema risolto dunque?

«Abbiamo imboccato un sentiero di miglioramento che ci fa ben sperare. Lo scorso anno, con l'acquisizione della Tercas, il totale degli Npl rispetto ai crediti, a livello di gruppo, era arrivato al 25%. Questa percentuale scenderà al 16% quest'anno, e la riduzione

proseguirà negli anni successivi in linea con gli obiettivi della Banca.

A che punto è la patrimonializzazione della Popolare di Bari?

«I coefficienti patrimoniali consolidati alla fine dello scorso anno si sono attestati al 10,2% in riferimento al Cet1 e al Tier 1 Ratio. Un dato che, a giugno del 2017, era al 9,2%. In crescita anche il Total Capital Ratio, al 12,7% rispetto al 12% della metà dello scorso anno. Sono entrambi valori che risultano superiori ai coefficienti di capitale fissati per il 2016 dal Regolatore ad esito dello Srep 2017 e che erano pari al 6,7% per il Cet, all'8,6% per il Tier 1 Ratio, e all'11% per il Total Capital ratio. I numeri, che hanno un risvolto tecnico complesso, danno un risultato qualitativo molto importante».

Quale?

«La Banca Popolare di Ba-

ri è solida e in linea con i requisiti di patrimonio che fissa l'autorità centrale. Per usare una metafora calcistica direi che siamo nella serie A e possiamo batterci con le altre banche ad armi pari. Insomma entriamo in campo per giocare un posto nella Champions League».

Stamattina avrà di fronte migliaia di soci. Che messaggio lancerà?

«Di avere fiducia nelle capacità e nelle competenze della loro banca. Stiamo per attraversare un momento fondamentale, cambieremo pelle ma non l'anima. Anche con la forma della società per azioni continueremo a lavorare sempre con la massima attenzione per restare al fianco del territorio, delle economie locali e di tutti gli attori delle comunità che serviamo. Non c'è un piano B, la sfida va vinta. Tutti insieme».



Presidente

Marco Jacobini

sta accompagnando la Banca Popolare di Bari verso la trasformazione in società per azioni

